

- **D.M. 10 MARZO 1998: CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO E PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NEI LUOGHI DI LAVORO.**
- **I RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA.**
- **RISCHI GENERICI:**
 - .RISCHIO INCENDIO - RISCHIO ELETTRICO - RISCHI SPECIFICI**
- **LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL POSTO DI LAVORO**
 - LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL POSTO DI LAVORO**

DOTT.ING. STEFANO RODA'

P R I M A P A R T E

ARTICOLO 1 - OGGETTO - CAMPO DI APPLICAZIONE

QUESTO DECRETO STABILISCE, (IN BASE ALL'ART. 13 D.LGS. N.626/94) I CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO ED INDICA LE MISURE DI PREVENZIONE E DI PROTEZIONE ANTINCENDIO DA ADOTTARE.

ARTICOLO 2. - VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO PUÒ ESSERE EFFETTUATA IN CONFORMITÀ AI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO I.NEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI IL D.L. VALUTA IL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO DEL LUOGO DI LAVORO E CLASSIFICA TALE LIVELLO IN UNA DELLE SEGUENTI CATEGORIE INDICATE NELL'ALLEGATO I

- A) LIVELLO DI RISCHIO ELEVATO
- B) LIVELLO DI RISCHIO MEDIO
- C) LIVELLO DI RISCHIO BASSO

ARTICOLO 3. - MISURE PREVENTIVE, PROTETTIVE E PRECAUZIONALI DI ESERCIZIO

IL DATORE DI LAVORO ADOTTA LE MISURE FINALIZZATE A:

- A) RIDURRE LA PROBABILITÀ DI INSORGENZA DI UN INCENDIO
SECONDO ALLEGATO II.
- B) REALIZZARE LE VIE E LE USCITE DI EMERGENZA
PER GARANTIRE L'ESODO DELLE PERSONE IN SICUREZZA IN CASO DI
INCENDIO
SECONDO ALLEGATO III.
- C) REALIZZARE LE MISURE PER UNA RAPIDA SEGNALAZIONE
DELL'INCENDIO
AL FINE DI GARANTIRE L'ATTIVAZIONE DEI SISTEMI DI ALLARME E
DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO
SECONDO ALLEGATO IV.
- D) ASSICURARE L'ESTINZIONE DI UN INCENDIO IN CONFORMITÀ
SECONDO ALLEGATO V.
- E) GARANTIRE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO
SECONDO ALLEGATO VI.
- F) FORNIRE AI LAVORATORI UNA ADEGUATA INFORMAZIONE E FORMAZIONE
SECONDO ALLEGATO VII.

ARTICOLO 4.

CONTROLLO E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI E DELLE ATTREZZATURE ANTINCENDIO.

GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE ED I CONTROLLI SUGLI IMPIANTI E SULLE ATTREZZATURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO SONO EFFETTUATI NEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI VIGENTI.

ARTICOLO 5. - GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI INCENDIO.

ALL'ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO IL D.L. ADOTTA LE NECESSARIE MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO (RIPORTANDOLE IN UN PIANO DI EMERGENZA ELABORATO IN CONFORMITÀ ALL'ALLEGATO VIII). AD ECCEZIONE DI AZIENDE PARTICOLARI PER I LUOGHI DI LAVORO OVE SONO OCCUPATI MENO DI 10 DIPENDENTI IL D.L. NON È TENUTO ALLA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA FERMA RESTANDO L'ADOZIONE DELLE NECESSARIE MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO.

ARTICOLO 6. - DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO.

I LAVORATORI DESIGNATI DEVONO FREQUENTARE IL CORSO DI FORMAZIONE DI CUI AL SUCCESSIVO ART. 7. I LAVORATORI DESIGNATI NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SI SVOLGONO LE ATTIVITÀ RIPORTATE NELL'ALLEGATO X, DEVONO CONSEGUIRE L'ATTESTATO DI IDONEITÀ TECNICA. (ART.3 L.28 NOVEMBRE 1996, N. 609).

ARTICOLO 7.- FORMAZIONE DEGLI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA.

I D.L. ASSICURANO LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELL'EMERGENZA SECONDO QUANTO PREVISTO NELL'ALLEGATO IX.

ARTICOLO 8. - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

I LUOGHI DI LAVORO COSTRUITI/UTILIZZATI ANTERIORMENTE ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO, DEVONO ESSERE ADEGUATI ALLE PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE VIE DI USCITA DA UTILIZZARE IN CASO DI EMERGENZA ENTRO 2 ANNI DALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL PRESENTE DECRETO.

ALLEGATO I - LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO

DEFINIZIONI.

- **PERICOLO DI INCENDIO:** PROPRIETÀ O QUALITÀ INTRINSECA DI DETERMINATI MATERIALI/ATTREZZATURE O DI METODOLOGIE/PRACTICHE DI LAVORO O DI UTILIZZO DI UN AMBIENTE DI LAVORO, CHE PRESENTANO IL POTENZIALE DI CAUSARE UN INCENDIO;
- **RISCHIO DI INCENDIO:** PROBABILITÀ CHE SIA RAGGIUNTO IL LIVELLO POTENZIALE DI ACCADIMENTO DI UN INCENDIO E CHE SI VERIFICHI CONSEGUENZE DELL'INCENDIO SULLE PERSONE PRESENTI;
- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO IN UN LUOGO DI LAVORO, DERIVANTE DALLE CIRCOSTANZE DEL VERIFICARSI DI UN PERICOLO DI INCENDIO.

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO TIENE CONTO:

- A) DEL TIPO DI ATTIVITÀ;
- B) DEI MATERIALI IMMAGAZZINATI E MANIPOLATI;
- C) DELLE ATTREZZATURE PRESENTI NEL LUOGO DI LAVORO COMPRESI GLI ARREDI;
- D) DELLE CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEL LUOGO DI LAVORO;
- E) DELLE DIMENSIONI DEL LUOGO DI LAVORO;
- F) DEL NUMERO DI PERSONE PRESENTI DELLA LORO PRONTEZZA AD ALLONTANARSI IN CASO DI EMERGENZA.

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO.

ALCUNI MATERIALI COSTITUISCONO PERICOLO POTENZIALE:

- VERNICI E SOLVENTI INFIAMMABILI;
- ADESIVI INFIAMMABILI;
- GAS INFIAMMABILI;
- CARTA/MATERIALI DI IMBALLAGGIO;
- MATERIALI PLASTICI IN PARTICOLARE SOTTO FORMA DI SCHIUMA;
- GRANDI QUANTITÀ DI MANUFATTI INFIAMMABILI;
- PRODOTTI CHIMICI (INFIAMMABILI O CHE REAGISCONO CON ALTRE SOSTANZE);
- PRODOTTI DERIVATI DA LAVORAZIONE DEL PETROLIO;
- VASTE PARETI O SOLAI RIVESTITE CON MATERIALI FACILMENTE COMBUSTIBILI.

CRITERI PER RIDURRE I PERICOLI CAUSATI DA MATERIALI E SOSTANZE INFIAMMABILI E/O COMBUSTIBILI.

- RIMOZIONE O RIDUZIONE DEI MATERIALI COMBUSTIBILI ED INFIAMMABILI;
- SOSTITUZIONE DEI MATERIALI PERICOLOSI CON ALTRI MENO PERICOLOSI;

- IMMAGAZZINAMENTO DEI MATERIALI INFIAMMABILI IN LOCALI REALIZZATI CON STRUTTURE RESISTENTI AL FUOCO E CONSERVAZIONE DELLA SCORTA PER L'USO GIORNALIERO IN CONTENITORI APPOSITI;
- RIMOZIONE/SOSTITUZIONE DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO CHE FANNO PROPAGARE L'INCENDIO;
- ELIMINAZIONE DEI RIVESTIMENTI DEGLI ARREDI IMBOTTITI;
- MIGLIORAMENTO DEL CONTROLLO DEL LUOGO DI LAVORO;
- PROVVEDIMENTI PER L'ELIMINAZIONE DEI RIFIUTI E DEGLI SCARTI.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO.

TALE LIVELLO PUÒ ESSERE BASSO, MEDIO O ELEVATO.

A. LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO I LUOGHI IN CUI:

- SONO PRESENTI SOSTANZE A BASSO TASSO DI INFIAMMABILITÀ;
- CONDIZIONI LOCALI OFFRONO SCARSE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DI INCENDIO;
- LA PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DELL'INCENDIO È DA RITENERSI LIMITATA.

B. LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO I LUOGHI IN CUI:

- SONO PRESENTI SOSTANZE INFIAMMABILI
- CONDIZIONI LOCALI POSSONO FAVORIRE LO SVILUPPO DI INCENDI
- IN CASO DI INCENDIO LA PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE È LIMITATA.
IN ALLEGATO IX (ESEMPI DI LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO).

C. LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO IN CUI:

- PRESENZA DI SOSTANZE ALTAMENTE INFIAMMABILI
- NEI LOCALI SUSSISTONO NOTEVOLI PROBABILITÀ DI SVILUPPO DI INCENDI E NELLA FASE INIZIALE SUSSISTONO PROBABILITÀ DI PROPAGAZIONE DI FIAMME.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA.

A. VIE DI ESODO

- RIDUZIONE DEL PERCORSO DI ESODO;
- PROTEZIONE DELLE VIE DI ESODO;
- REALIZZAZIONE DI ULTERIORI PERCORSI DI ESODO E DI USCITE;
- INSTALLAZIONE DI ULTERIORE SEGNALETICA;
- POTENZIAMENTO DELL'ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA;
- MESSA IN ATTO DI MISURE SPECIFICHE PER PERSONE DISABILI;
- INCREMENTO DEL PERSONALE ADDETTO ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA;
- LIMITAZIONE DELL'AFFOLLAMENTO.

B. MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO

- REALIZZAZIONE DI APPRONTAMENTI, TENENDO CONTO DEI PERICOLI SPECIFICI;
- INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI SPEGNIMENTO AUTOMATICO.

C. RIVELAZIONE ED ALLARME ANTINCENDIO

- INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI ALLARME EFFICIENTE;
- INSTALLAZIONE DI IMPIANTO AUTOMATICO DI RIVELAZIONE INCENDIO;

NEI PICCOLI LUOGHI DI LAVORO, RISISTEMAZIONE DELLE ATTIVITÀ IN MODO CHE UN QUALSIASI PRINCIPIO DI INCENDIO POSSA ESSERE INDIVIDUATO IMMEDIATAMENTE DALLE PERSONE PRESENTI.

D. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

- PREDISPOSIZIONE DI UN PROGRAMMA DI CONTROLLO E DI REGOLARE MANUTENZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO;
- EMANAZIONE DI DISPOSIZIONI PER L'INFORMAZIONE SU SICUREZZA ANTINCENDIO AD APPALTATORI ESTERNI ED AL PERSONALE DEI SERVIZI DI PULIZIA/MANUTENZIONE;
- CORSI DI AGGIORNAMENTO PER IL PERSONALE CHE USA MATERIALI COMBUSTIBILI, SOSTANZE INFIAMMABILI O SORGENTI DI CALORE IN AREE AD ALTO R. INCENDIO;
- REALIZZAZIONE DELL'ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO PER TUTTI I LAVORATORI.

ALLEGATO II. MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ DI INSORGENZA DEGLI INCENDI.

GENERALITÀ.

MISURE PER RIDURRE LA PROBABILITÀ DI INSORGENZA DEGLI INCENDI:

A) MISURE DI TIPO TECNICO:

- REALIZZAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI A REGOLA D'ARTE;
- MESSA A TERRA DI IMPIANTI/STRUTTURE/MASSE METALLICHE;
- REALIZZAZIONE DI IMP. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE;
- VENTILAZIONE AMBIENTI IN PRESENZA DI VAPORI, GAS, POLVERI INFIAMMABILI;
- ADOZIONE DI DISPOSITIVI DI SICUREZZA.

B) MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO - GESTIONALE:

- RISPETTO DELL'ORDINE E DELLA PULIZIA;
- CONTROLLI SU MISURE DI SICUREZZA;
- INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI.

CAUSE E PERICOLI DI INCENDIO PIÙ COMUNI.

DEPOSITO DI SOSTANZE INFIAMMABILI;

- **ACCUMULO DI RIFIUTI, CARTA;**
- **INADEGUATA PULIZIA** DELLE AREE DI LAVORO E **SCARSA MANUTENZIONE** DELLE APPARECCHIATURE;

USO DI IMPIANTI ELETTRICI DIFETTOSI O NON ADEGUATAMENTE PROTETTI;

- **RIPARAZIONI/MODIFICHE DI IMPIANTI ELETTRICI FATTE DA PERSONE NON QUALIFICATE;**
- **PRESENZA DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE SOTTO TENSIONE ANCHE SE NON UTILIZZATE;**

UTILIZZO NON CORRETTO

DI APPARECCHI DI RISCALDAMENTO PORTATILI;

OSTRUZIONE DELLE APERTURE DI VENTILAZIONE

NEGLIGENZE DI APPALTATORI O DEGLI ADDETTI ALLA MANUTENZIONE;

INADEGUATA FORMAZIONE PROFESSIONALE

DEL PERSONALE SULL'USO DI ATTREZZATURE PERICOLOSE AI FINI ANTINCENDIO.

DEPOSITO ED UTILIZZO DI MATERIALI INFIAMMABILI E FACILMENTE COMBUSTIBILI.

LA QUANTITA' DEI MATERIALI INFIAMMABILI O COMBUSTIBILI

DEVE ESSERE LIMITATA E DEVE ESSERE TENUTO LONTANO DALLE VIE DI ESODO.

LE SOSTANZE INFIAMMABILI

DOVREBBERO ESSERE SOSTITuite CON ALTRE MENO PERICOLOSE.

IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE

APPARECCHI INDIVIDUALI O PORTATILI DI RISCALDAMENTO.

I LAVORATORI DEVONO RICEVERE ISTRUZIONI

SUL CORRETTO USO DI ATTREZZATURE ED IMP. ELETTRICHE.

NEL CASO DI UNA ALIMENTAZIONE PROVVISORIA IL CAVO ELETTRICO

DEVE AVERE LUNGHEZZA STRETTAMENTE NECESSARIA ED ESSERE POSTO IN MODO DA EVITARE DANNEGGIAMENTI.

LE RIPARAZIONI ELETTRICHE

DEVONO ESSERE EFFETTUATE DA PERSONALE QUALIFICATO.

LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE.

- A) **ACCUMULO DI MATERIALI COMBUSTIBILI;**
- B) **OSTRUZIONE DELLE VIE DI ESODO;**
- C) **BLOCCAGGIO IN APERTURA DI PORTE RESISTENTI AL FUOCO;**
- D) **REALIZZAZIONE DI APERTURE SU SOLAI O MURATURE RESISTENTI AL FUOCO.**

.IN OGNI MOMENTO VIENE GARANTITO L'ESODO DELLE PERSONE DAL LUOGO DI LAVORO.

.ALLA FINE DELLA GIORNATA LAVORATIVA BISOGNA CONTROLLARE CHE:

- **LE MISURE ANTINCENDIO SIANO EFFICIENTI;**
- **ATTREZZATURE DI LAVORO, SOSTANZE INFIAMMABILI/COMBUSTIBILI, SIANO MESSE AL SICURO;**
- **NON ESISTONO CONDIZIONI PER L'INNESCO DI UN INCENDIO.**
- **.LE SOSTANZE INFIAMMABILI DEVONO ESSERE DEPOSITATE IN LUOGO SICURO E VENTILATO.**

.NEI LUOGHI DI LAVORO CON IMPIANTI AUTOMATICI DI RIVELAZIONE INCENDI

OCCORRE PRENDERE PRECAUZIONI PER EVITARE FALSI ALLARMI.

RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONE COMBUSTIBILI.

**I RIFIUTI NON DEVONO ESSERE DEPOSITATI LUNGO LE VIE DI ESODO
(CORRIDOI, SCALE, DISIMPEGNI)**

.L'ACCUMULO DI SCARTI DI LAVORAZIONE

DEVE ESSERE EVITATO ED OGNI SCARTO O RIFIUTO DEVE ESSERE RIMOSSO GIORNALMENTE E DEPOSITATO FUORI DELL'EDIFICIO.

MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO.

I LAVORATORI ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI DEVONO EFFETTUARE REGOLARI CONTROLLI SUI LUOGHI DI LAVORO PER ACCERTARE L'EFFICIENZA DELLE MISURE DI SICUREZZA ANTINCENDIO.

TALI OPERAZIONI POSSONO ESSERE LE SEGUENTI:

- **CONTROLLARE CHE TUTTE LE PORTE RESISTENTI AL FUOCO SIANO CHIUSE;**
- **CONTROLLARE CHE APPARECCHIATURE ELETTRICHE, CHE NON DEVONO STARE IN SERVIZIO SIANO MESSE FUORI TENSIONE;**
- **CONTROLLARE CHE LE FIAMME LIBERE SIANO SPENTE O IN CONDIZIONI DI SICUREZZA;**
- **CONTROLLARE CHE I RIFIUTI/SCARTI COMBUSTIBILI SIANO STATI RIMOSSI;**
- **CONTROLLARE CHE I MATERIALI INFIAMMABILI SIANO DEPOSITATI IN LUOGHI SICURI.**

ALLEGATO III.

MISURE RELATIVE ALLE VIE DI USCITA IN CASO DI INCENDIO.

DEFINIZIONI AI FINI DEL PRESENTE DECRETO SI DEFINISCE:

AFFOLLAMENTO:

NUMERO MASSIMO DI LAVORATORI ED ALTRE PERSONE PRESENTI NEL LUOGO DI LAVORO O IN UNA DETERMINATA AREA.

LUOGO SICURO:

LUOGO DOVE LE PERSONE SONO AL SICURO DA EFFETTI DI UN INCENDIO

PERCORSO PROTETTO:

PERCORSO CON UNA ADEGUATA PROTEZIONE CONTRO UN INCENDIO CHE PUÒ SVILUPParsi NELLA RESTANTE PARTE DELL'EDIFICIO. (UN CORRIDOIO, UNA SCALA PROTETTA O UNA SCALA ESTERNA.)

USCITA DI PIANO:

USCITA CHE CONSENTE ALLE PERSONE DI NON ESSERE ESPOSTE AL R. INCENDIO:

- A) USCITA CHE IMMETTE IN UN LUOGO SICURO;
- B) USCITA CHE IMMETTE IN UN PERCORSO PROTETTO VERSO L'USCITA CHE IMMETTE IN UN LUOGO SICURO;
- C) USCITA CHE IMMETTE SU UNA SCALA ESTERNA.

VIA DI USCITA (DA USARE IN CASO DI EMERGENZA):

PERCORSO SENZA OSTACOLI AL DEFLUSSO CHE CONSENTE AGLI OCCUPANTI UN EDIFICIO O UN LOCALE DI RAGGIUNGERE UN LUOGO SICURO.

ALLEGATO IV. MISURE PER LA RIVELAZIONE E L'ALLARME IN CASO DI INCENDIO.

OBIETTIVO.

L'OBIETTIVO DELLE "MISURE PER LA RIVELAZIONE DEGLI INCENDI E L'ALLARME" È CHE LE PERSONE PRESENTI NEL LUOGO DI LAVORO SIANO AVVISATE DI UN INCENDIO.

PROCEDURE DI ALLARME.

.NORMALMENTE LE PROCEDURE DI ALLARME SONO AD UNICA FASE, CIOÈ AL SUONO DELL'ALLARME PRENDE IL VIA L'EVACUAZIONE TOTALE.

.IN ALCUNI LUOGHI PIÙ COMPLESSI RISULTA PIÙ APPROPRIATO UN SISTEMA DI ALLARME A PIÙ FASI PER CONSENTIRE L'EVACUAZIONE IN DUE O PIÙ FASI.

OCCORRE PREVEDERE OPPORTUNI ACCORGIMENTI IN LUOGHI DOVE C'È NOTEVOLE PRESENZA DI PUBBLICO.

RIVELAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO.

LO SCOPO DELLA RIVELAZIONE AUTOMATICA DI UN INCENDIO È ALLERTARE LE PERSONE PRESENTI PER ABBANDONARE L'AREA INTERESSATA DALL'INCENDIO.

NEI LUOGHI DI LAVORO COSTITUITI DA ATTIVITÀ RICETTIVE L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI RIVELAZIONE AUTOMATICA DI INCENDIO DEVE ESSERE NORMALMENTE PREVISTA.

ALLEGATO V. ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI.

CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI.

GLI INCENDI SONO CLASSIFICATI COME SEGUE:

- **INCENDI DI CLASSE A** : INCENDI DI MATERIALI SOLIDI, USUALMENTE DI NATURA ORGANICA, CHE PORTANO ALLA FORMAZIONI DI BRACI;
- **INCENDI DI CLASSE B** : INCENDI DI MATERIALI LIQUIDI O SOLIDI LIQUEFACIBILI (PETROLIO, PARAFFINA, VERNICI, OLI, GRASSI, ECC.);
- **INCENDI DI CLASSE C** : INCENDI DI GAS;
- **INCENDI DI CLASSE D** : INCENDI DI SOSTANZE METALLICHE.

INCENDI DI CLASSE A.

L'ACQUA, LA SCHIUMA E LA POLVERE SONO LE SOSTANZE ESTINGUENTI PIÙ COMUNEMENTE UTILIZZATE PER TALI INCENDI.

INCENDI DI CLASSE B.

GLI ESTINGUENTI PIÙ COMUNEMENTE UTILIZZATI SONO COSTITUITI DA SCHIUMA, POLVERE E ANIDRIDE CARBONICA.

INCENDI DI CLASSE C.

L'INTERVENTO PRINCIPALE CONTRO TALI INCENDI È QUELLO DI BLOCCARE IL GAS CHIUDENDO LA VALVOLA DI INTERCETTAZIONE O OTTURANDO LA FALLA.
ESISTE IL RISCHIO DI ESPLOSIONE SE UN INCENDIO DI GAS VIENE ESTINTO PRIMA DI INTERCETTARE IL FLUSSO DEL GAS.

INCENDI DI CLASSE D.

IN TALI INCENDI OCCORRE UTILIZZARE DELLE **POLVERI SPECIALI** ED OPERARE CON **PERSONALE PARTICOLARMENTE ADDESTRATO.**

INCENDI IMPIANTI/ATTREZZATURE ELETTRICHE SOTTO TENSIONE.

GLI ESTINGUENTI SPECIFICI PER INCENDI DI IMPIANTI ELETTRICI SONO COSTITUITI DA **POLVERI DIELETTICHE E DA ANIDRIDE CARBONICA.**

ESTINTORI PORTATILI E CARRELLATI.

LA **SCELTA DEGLI ESTINTORI PORTATILI E CARRELLATI E' DETERMINATA IN FUNZIONE DELLA CLASSE DI INCENDIO E DEL RISCHIO DEL LUOGO DI LAVORO.**

IL NUMERO E LA CAPACITÀ ESTINGUENTE DEGLI ESTINTORI DİPEDE DA:

- IL NUMERO DEI PIANI (NON MENO DI UN ESTINTORE A PIANO)
- LA **SUPERFICIE IN PIANTA;**
- LO SPECIFICO PERICOLO DI INCENDIO (CLASSE DI INCENDIO);
- **DISTANZA DA PERCORRERE PER UTILIZZARE UN ESTINTORE**
(NON SUPERIORE A 30 M).

IMPIANTI FISSI DI SPEGNIMENTO MANUALI ED AUTOMATICI.

IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI SE **ESISTONO PARTICOLARI RISCHI DI INCENDIO CHE NON POSSONO ESSERE RIMOSSI/RIDOTTI IN AGGIUNTA AD ESTINTORI OCCORRE PORRE IMPIANTI SPEGNIMENTO FISSI/MANUALI/AUTOMATICI.**

LA **PRESENZA DI IMPIANTI AUTOMATICI** RIDUCE LA PROBABILITÀ DI UN RAPIDO SVILUPPO DELL'INCENDIO.

ALLEGATO VI. CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO.

DEFINIZIONI.

SORVEGLIANZA:

CONTROLLO VISIVO PER VERIFICARE CHE LE ATTREZZATURE E GLI IMPIANTI ANTINCENDIO SIANO NELLE NORMALI CONDIZIONI OPERATIVE.

CONTROLLO PERIODICO:

OPERAZIONI (FREQUENZA ALMENO SEMESTRALE), PER VERIFICARE LA COMPLETA E CORRETTA FUNZIONALITÀ DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI.

MANUTENZIONE:

OPERAZIONE/INTERVENTO PER MANTENERE EFFICIENTI ATTREZZATURE/IMPIANTI.

MANUTENZIONE ORDINARIA:

OPERAZIONE CON STRUMENTI ED ATTREZZI DI USO CORRENTE.
ESSA SI LIMITA A RIPARAZIONI DI LIEVE ENTITÀ.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA:

INTERVENTO DI MANUTENZIONE CHE NON PUÒ ESSERE ESEGUITO IN LOCO O CHE RICHIEDE STRUMENTAZIONI PARTICOLARI.

VIE DI USCITA.

- ..TUTTE QUELLE PARTI DEL LUOGO DI LAVORO DESTINATE A VIE DI USCITA**
QUALI PASSAGGI, CORRIDOI, SCALE.
- ..TUTTE LE PORTE SULLE VIE DI USCITA DEVONO ESSERE**
REGOLARMENTE CONTROLLATE PER ASSICURARE CHE SI APRANO FACILMENTE.
- ..TUTTE LE PORTE RESISTENTI AL FUOCO**
DEVONO ESSERE REGOLARMENTE CONTROLLATE PER ASSICURARSI CHE:
 - NON SUSSISTANO DANNI
 - CHIUDANO REGOLARMENTE
 - SIANO VISIBILI.

ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO.

IL D.L. È RESPONSABILE DEL MANTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI EFFICIENZA DELLE ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO.

ALLEGATO VII.
INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO.

GENERALITÀ.

È OBBLIGO DEL D.L. FORNIRE AI LAVORATORI UNA ADEGUATA INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULLA PREVENZIONE.

ALLEGATO VIII. **PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO.**

GENERALITÀ.

PIANO DI EMERGENZA DEVE CONTENERE NEI DETTAGLI:

- AZIONI DEI LAVORATORI IN CASO DI INCENDIO;
- LE PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE;
- DISPOSIZIONI PER L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO;
- MISURE PER ASSISTERE LE PERSONE DISABILI.

IL PIANO DI EMERGENZA

DEVE IDENTIFICARE UN ADEGUATO NUMERO DI PERSONE INCARICATE DI SOVRINTENDERE E CONTROLLARE L'ATTUAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE.

CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA.

- CARATTERISTICHE DEI LUOGHI IN PARTICOLARE VIE DI ESODO;
- IL SISTEMA DI RIVELAZIONE E DI ALLARME INCENDIO;
- IL NUMERO DELLE PERSONE PRESENTI E LA LORO UBICAZIONE;
- I LAVORATORI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI;
- IL NUMERO DI ADDETTI;
- IL LIVELLO DI INFORMAZIONE/FORMAZIONE DEI LAVORATORI.

IL PIANO DI EMERGENZA DEVE INCLUDERE:

- I DOVERI DEL PERSONALE INCARICATO DI SVOLGERE SPECIFICHE MANSIONI;
- I DOVERI DEL PERSONALE CUI SONO DATE RESPONSABILITÀ IN CASO DI INCENDIO;
- CRITERI AFFINCHÉ IL PERSONALE SIA INFORMATO SU PROCEDURE DA ATTUARE;
- MISURE DA PORRE NEI CONFRONTI DI L. ESPOSTI A R. PARTICOLARI;
- SPECIFICHE MISURE PER AREE AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO;
- PROCEDURE PER CHIAMATA DEI VIGILI DEL FUOCO.

PER I LUOGHI DI LAVORO DI PICCOLE DIMENSIONI

IL PIANO PUÒ LIMITARSI AD AVVISI SCRITTI CON NORME COMPORTAMENTALI.

PER LUOGHI DI LAVORO UBICATI NELLO STESSO EDIFICIO

E CON TITOLARI DIVERSI IL PIANO DEVE ESSERE ELABORATO IN COLLABORAZIONE TRA I VARI DATORI DI LAVORO.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO.

GENERALITÀ.

IL D.L. DEVE INDIVIDUARE LE NECESSITÀ PARTICOLARI DEI LAV. DISABILI.

QUALORA SIANO PRESENTI LAVORATORI DISABILI IL PIANO DI EMERGENZA DEVE ESSERE PREDISPOSTO TENENDO CONTO DELLE LORO INVALIDITÀ.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CHE UTILIZZANO SEDIE A ROTELLE ED A QUELLE CON MOBILITÀ RIDOTTA.

NEL PREDISPORRE IL PIANO DI EMERGENZA IL D.L. DEVE PREVEDERE UNA ADEGUATA ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI.

GLI ASCENSORI NON DEVONO ESSERE UTILIZZATI PER L'ESODO SALVO CHE SIANO STATI REALIZZATI PER TALE SCOPO.

SE NON SONO PREVISTE MISURE PER SUPERAMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE OCCORRE CHE ALCUNI L. SIANO ADDESTRATI AL TRASPORTO DEI DISABILI.

ALLEGATO IX **CONTENUTI MINIMI DEI CORSI DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE, IN RELAZIONE AL LIVELLO DI RISCHIO DELL'ATTIVITÀ**

GENERALITÀ

I CONTENUTI MINIMI DEI CORSI DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI/LOTTA ANTINCENDIO/GESTIONE DELLE EMERGENZE IN CASO DI INCENDIO DEVONO ESSERE CORRELATI ALLA TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ.

SECONDA PARTE

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

INDICAZIONI GENERALI

NEGLI UFFICI COME IN QUALSIASI ALTRO LUOGO DI LAVORO, POSSONO PRESENTARSI DEI RISCHI, PER CUI SI DEVONO ADOTTARE LE OPPORTUNE PRECAUZIONI AL FINE DEI PREVENIRE POSSIBILI DANNI E/O INFORTUNI.

DI SEGUITO VENGONO PERTANTO RIPORTATI ALCUNI DEI RISCHI PRESENTI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, DA QUELLI PALESI A QUELLI MENO EVIDENTI, TENENDO CONTO CHE LE TIPOLOGIE DI RISCHIO CONSEGUENTI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE, SI POSSONO RICONDURRE A TRE CATEGORIE:

- 1 SICUREZZA**
(strutture, macchine, elettricità, sostanze pericolose, incendio, esplosione)
- 2 SALUTE**
(chimici, fisici, biologici)
- 3 TRASVERSALI**
(organizzazione del lavoro, fattori psicologici, fattori ergonomici)

RISCHI

AMBIENTI DI LAVORO

REQUISITI GENERALI

LA SICUREZZA NEGLI UFFICI È INTRINSECAMENTE CONNESSA ALLA STRUTTURA.

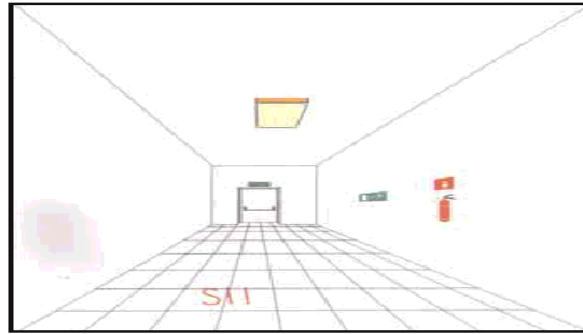
IN GENERALE GLI ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE STRUTTURALE RICHIESTI AI LOCALI DI LAVORO SONO:

- ADEGUATA STABILITÀ STRUTTURALE;
- ALTEZZA NETTA NON INFERIORE A M. 3,00 (CASO GENERALE) - NON INFERIORE A M. 2,70 (PER UFFICI);
- CUBATURA NON INFERIORE A 10 MC/LAVORATORE;
- SUPERFICIE NON INFERIORE A 2 MQ/LAVORATORE.

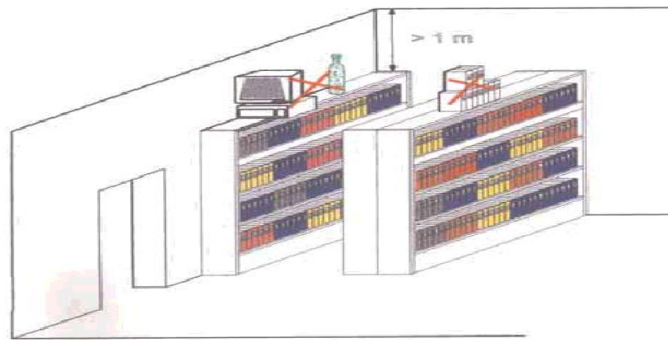
IN PARTICOLARE:

GLI SPAZI E LE VIE DI TRANSITO, I CORRIDOI, LE VIE DI ACCESSO E DI ESODO, LE USCITE DI EMERGENZA, LE SCALE DI SICUREZZA E TUTTE LE ZONE ATTRAVERSO LE QUALI È POSSIBILE RAGGIUNGERE I MEZZI ANTINCENDIO DEVONO ESSERE LASCIATI LIBERI DA OGNI OSTACOLO O IMPEDIMENTO ANCHE TEMPORANEO.





COMUNQUE, MOLTI RISCHI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO POSSONO ESSERE FACILMENTE EVITATI RISPETTANDO SEMPLICI "REGOLE COMPORTAMENTALI" CHE, SEPPUR DI FACILE INTUIZIONE ED APPARENTEMENTE BANALI, LA LORO OSSERVANZA RISULTA NECESSARIA AL FINE DI PREVENIRE POSSIBILI INFORTUNI.



PRECAUZIONI GENERALI

- DISPORRE MOBILI, ARREDI, APPARECCHIATURE E MACCHINARI DA LAVORO IN MODO DA GARANTIRE IL LORO CORRETTO USO E CONSENTIRE AGEVOLI SPOSTAMENTI DEGLI OPERATORI ALL'INTERNO DELL'UFFICIO.
- RICHIUDERE I CASSETTI DELLE SCRIVANIE O DEI CLASSIFICATORI TOGLIENDO EVENTUALI CHIAVI SPORGENTI;
- DISPORRE I RACCOGLITORI E LA DOCUMENTAZIONE NEGLI ARMADI O NELLE SCAFFALATURE, SPECIE SE NON ANCORATE AL MURO, PARTENDO DAI PIANI PIÙ BASSI PER OTTENERE UNA CORRETTA DISTRIBUZIONE DEI PESI ED EVITARE RIBALTAMENTI;
- VERIFICARE COSTANTEMENTE LA STABILITÀ DEI RIPIANI DI SCAFFALATURE ED ARMADI RICORDANDO CHE LA CARTA, ANCHE IN PICCOLI VOLUMI, RAGGIUNGE PESI NOTEVOLI;
- MANOVRARE LE PORTE SCORREVOLI DEGLI ARMADI UTILIZZANDO L'APPOSITA MANIGLIA, PER EVITARE SCHIACCIAMENTI ALLE DITA;
- ACCEDERE AI RIPIANI ALTI DEGLI ARMADI O DI SCAFFALATURE, MEDIANTE IDONEA SCALETTA, EVITANDO L'USO DI MEZZI DI FORTUNA;
- NON APPOGGIARE BOTTIGLIE OD ALTRI OGGETTI SU DAVANZALI O SOPRA GLI ARMADI, DA DOVE POTREBBERO CADERE;
- NON USARE IMPROPRIAMENTE FORBICI, TEMPERINI, TAGLIACARTE ED ALTRI MEZZI APUNTITI O TAGLIENTI: OGNI ATTREZZO VA USATO PER LA SUA FUNZIONE;
- NON RIPORRE NELLE TASCHE OGGETTI APUNTITI O TAGLIENTI;
- EVITARE DI TOCCARSI SUGLI OCCHI E LAVARSI LE MANI AL TERMINE DEL LAVORO, OVE SIANO STATI UTILIZZATI FOGLI TRASPARENTI (ACETATI);
- NON GETTARE ALLA RINFUSA, NEL CESTINO DEI RIFIUTI, VETRI ROTTI OD ALTRI OGGETTI TAGLIENTI, PUNGENTI ECC.;
- NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTE NEL CESTINO DEI RIFIUTI.

I RISCHI GENERICI

IL RISCHIO INCENDIO

GENERALITÀ

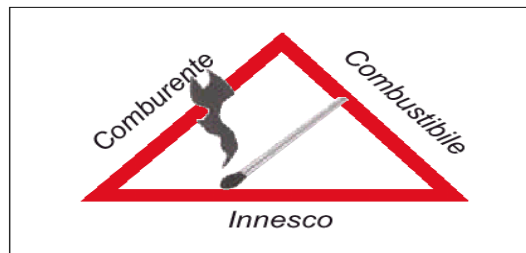
L'INCENDIO PUÒ ESSERE DEFINITO COME UNA COMBUSTIONE SUFFICIENTEMENTE RAPIDA E NON CONTROLLATA CHE SI SVILUPPA **SENZA LIMITAZIONI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO IN UN LUOGO NON PREDISPOSTO A CONTENERLA.**

NORMALMENTE PER **COMBUSTIONE** S'INTENDE LA REAZIONE CHIMICA SUFFICIENTEMENTE RAPIDA DI UNA SOSTANZA COMBUSTIBILE CON UN COMBURENTE, ACCOMPAGNATA DA SVILUPPO DI CALORE, DI FIAMMA, DI GAS DI COMBUSTIONE, DI FUMO E DI LUCE.

AFFINCHÉ UN INCENDIO SI VERIFICHÌ È NECESSARIO PERTANTO CHE SIANO SODDISFATTE CONTEMPORANEAMENTE TRE CONDIZIONI:

- PRESENZA DEL COMBUSTIBILE.
- PRESENZA DEL COMBURENTE (IN GENERE L'OSSIGENO DELL'ARIA).
- TEMPERATURA MINIMA NON INFERIORE ALLA TEMPERATURA DI ACCENSIONE.

È IL COSIDDETTO "TRIANGOLO DEL FUOCO".



LE SOSTANZE ESTINGUENTI

NON TUTTE LE SOSTANZE ESTINGUENTI POSSONO ESSERE IMPIEGATE NEI VARI TIPI DI INCENDIO DOVUTI ALLA COMBUSTIONE DEI MOLTEPLICI MATERIALI SUSCETTIBILI DI ACCENDERSI.

L'ESTINZIONE DELL'INCENDIO SI OTTIENE PER: RAFFREDDAMENTO, SOTTRAZIONE DEL COMBUSTIBILE E SOFFOCAMENTO.

TALI AZIONI POSSONO ESSERE OTTENUTE SINGOLARMENTE O CONTEMPORANEAMENTE MEDIANTE L'USO DELLE SOSTANZE ESTINGUENTI, CHE VANNO SCELTE IN FUNZIONE DELLA NATURA DEL COMBUSTIBILE E DELLE DIMENSIONI DEL FUOCO.

ACQUA

L'ACQUA È LA SOSTANZA ESTINGUENTE PER ANTONOMASIA CONSEGUENTEMENTE ALLA FACILITÀ CON CUI PUÒ ESSERE REPERITA A BASSO COSTO.

L'USO DELL'ACQUA QUALE AGENTE ESTINGUENTE È CONSIGLIATO PER INCENDI DI COMBUSTIBILI SOLIDI (DETTI DI CLASSE "A").

L'ACQUA, RISULTANDO UN BUON CONDUTTORE DI ENERGIA ELETTRICA NON È IMPIEGABILE SU IMPIANTI E APPARECCHIATURE IN TENSIONE (ALTRETTANTO LA SCHIUMA CHE È UN AGENTE ESTINGUENTE COSTITUITO DA UNA SOLUZIONE IN ACQUA DI UN LIQUIDO SCHIUMOGENO).

POLVERI

LE POLVERI SONO COSTITUITE DA PARTICELLE SOLIDE FINISSIME A BASE DI BICARBONATO DI SODIO, POTASSIO, FOSFATO E SALI ORGANICI.

L'AZIONE ESTINGUENTE DELLE POLVERI È PRODOTTA DALLA DECOMPOSIZIONE DELLE STESSE PER EFFETTO DELLE ALTE TEMPERATURE RAGGIUNTE NELL'INCENDIO, CHE DÀ LUOGO PRINCIPALMENTE AD EFFETTI CHIMICI SULLA FIAMMA, CON AZIONE ANTICATALITICA.

LE POLVERI SONO ADATTE PER FUOCHI DI SOSTANZE SOLIDE, LIQUIDE E GASSOSE (CLASSE A, B, E C).

GAS INERTI

I GAS INERTI, UTILIZZATI PER LA DIFESA DAGLI INCENDI DI AMBIENTI CHIUSI, SONO GENERALMENTE L'ANIDRIDE CARBONICA E, IN MINOR MISURA, L'AZOTO.

LA LORO PRESENZA NELL'ARIA RIDUCE LA CONCENTRAZIONE DEL COMBURENTE FINO AD IMPEDIRNE LA COMBUSTIONE.

L'ANIDRIDE CARBONICA NON RISULTA TOSSICA PER L'UOMO, È UN GAS PIÙ PESANTE DELL'ARIA PERFETTAMENTE DIELETTICO, NORMALMENTE CONSERVATO COME GAS LIQUEFATTO SOTTO PRESSIONE.

ESSA PRODUCE, DIFFERENTEMENTE DALL'AZOTO, ANCHE UN'AZIONE ESTINGUENTE PER RAFFREDDAMENTO.

I MEZZI PORTATILI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

GLI ESTINTORI SONO APPARECCHI CONTENENTI UN AGENTE ESTINGUENTE CHE PUÒ ESSERE PROIETTATO SU UN FUOCO SOTTO L'AZIONE DI UNA PRESSIONE INTERNA. SONO IN MOLTI CASI I MEZZI DI PRIMO INTERVENTO PIÙ IMPIEGATI PER SPEGNERE I PRINCIPI DI INCENDIO.

GLI ESTINTORI VENGONO DISTINTI IN:

PORTATILI

ESTINTORI

CARRELLATI
(con massa > kg. 20)

SI RIPORTANO DI SEGUITO LE CARATTERISTICHE DEGLI ESTINTORI DI USO PIÙ DIFFUSO:

ESTINTORE AD ANIDRIDE CARBONICA

SOSTANZA ESTINGUENTE:
ANIDRIDE CARBONICA.

CARATTERISTICHE GENERALI:

QUESTI ESTINTORI A PRESSURIZZAZIONE, COSTITUISCONO UNA ALTERNATIVA AGLI ESTINTORI A POLVERE E AD HALON, DEI QUALI PERÒ NON HANNO LA LEGGEREZZA E LA CONSEGUENTE MANEGGEVOLEZZA.

CAMPO D'IMPIEGO: SONO IDONEI PER I FUOCHI DI CLASSE B, C, D, E.

AVVERTENZE E LIMITAZIONI D'USO:

QUANDO IL CONO DIFFUSORE È COLLEGATO AD UNA MANICHETTA FLESSIBILE E QUESTA DEVE ESSERE IMPUGNATA DURANTE LA SCARICA PER DIRIGERE IL GETTO, SI DOVRÀ FARE MOLTA ATTENZIONE AFFINCHÉ LA MANO UTILIZZATA O PARTE DI ESSA NON FUORIESCA DALLA APPOSITA IMPUGNATURA ISOLANTE, PER EVITARE USTIONI DA CONGELAMENTO.

SISTEMA DI EROGAZIONE: LA PRESSIONE NECESSARIA ALL'EROGAZIONE È QUELLA STESSA DI COMPRESSIONE DEL GAS.



ESTINTORI A POLVERE

SOSTANZA ESTINGUENTE:

POLVERI ESTINGUENTI COMPOSTE ESSENZIALMENTE DA SALI ALCALINI, QUALI BICARBONATO DI SODIO E DI POTASSIO, IL FOSFATO MONOAMMONICO, ECC.

CARATTERISTICHE GENERALI E CAMPO D'IMPIEGO:

QUESTI ESTINTORI, CHIAMATI ANCHE "A SECCO", SONO ORMAI MOLTO DIFFUSI PER LE BUONE CARATTERISTICHE DELL'ESTINGUENTE USATO, PERCHÉ SI DIMOSTRANO DI IMPIEGO PRESSOCHÉ UNIVERSALE.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE:

VENGONO COSTRUITI NELLE VERSIONI A PRESSURIZZAZIONE CON BOMBOLA DI GAS PROPELLENTE ESTERNA O CON BOMBOLA DI GAS INTERNA LA CONSERVAZIONE DELLA CARICA DELL'ESTINTORE È COSTANTEMENTE SEGNATA DAL MANOMETRO CHE VA CONTROLLATO CON UNA CERTA FREQUENZA.

AVVERTENZE E LIMITAZIONI D'USO:

SE NE SCONSIGLIA L'USO SU APPARECCHIATURE DELICATE (PER ES. COMPUTER) O COMPLESSE, DOVE LA POLVERE POTREBBE CAUSARE SERI INCONVENIENTI.

PRESCRIZIONI DI LEGGE PER GLI ESTINTORI D'INCENDIO

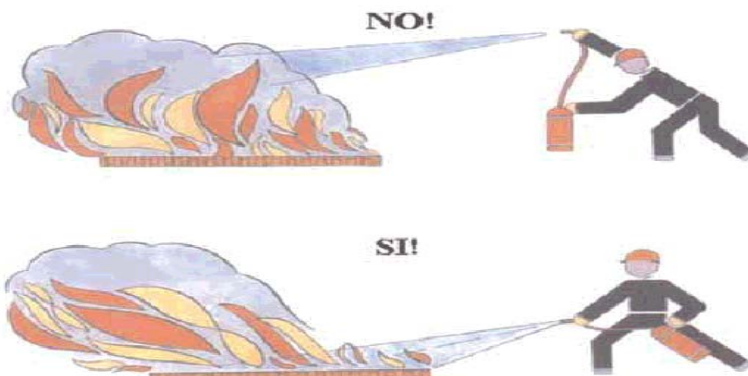
GLI **ESTINTORI** DEVONO OTTENERE L'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE DALLO STESSO DM 20.12.1982.

OGNI ESTINTORE DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL CARTELLINO DI MANUTENZIONE
CHE
DEVE ATTESTARE GLI INTERVENTI DI CONTROLLO E REVISIONE.

TECNICA DI IMPIEGO DEGLI ESTINTORI

REGOLE GENERALI

- **ACCERTARE LA NATURA E LA GRAVITÀ DELL'INCENDIO;**
- **SCEGLIERE IL TIPO DI ESTINTORE** ADATTO ALLA CLASSE DI FUOCO (PRENDERE VISIONE E RISPETTARE LE ISTRUZIONI D'USO DELL'ESTINTORE);
- **INIZIARE L'OPERA DI ESTINZIONE** SOLO CON LA GARANZIA DI UNA VIA DI FUGA SICURA ALLE PROPRIE SPALLE E CON L'ASSISTENZA DI ALTRE PERSONE;
- **NEL CASO DI INCENDIO ALL'APERTO** TENERE CONTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI SFRUTTANDO LA DIREZIONE DEL VENTO (OPERARE SOPRAVVENTO);
- **TOGLIERE LA SICURA** TIRANDO L'ANELLO VICINO ALL'IMPUGNATURA;
- **PORTARSI A GIUSTA DISTANZA DAL FUOCO;**
- **IMPUGNARE L'EROGATORE** DIRIGENDO IL GETTO ALLA BASE DELLE FIAMME;
- **IN CASO DI SPEGNIMENTO CON PIÙ ESTINTORI** GLI OPERATORI DEVONO STARE ATTENTI A NON OSTACOLARSI E A NON INVESTIRSI CON I GETTI (OPERATORI IN POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO CON ANGOLO MAX I 90°);
- **NON DIRIGERE MAI IL GETTO CONTRO LE PERSONE** ANCHE SE AVVOLTE DALLE FIAMME, È PREFERIBILE RICORRERE ALL'ACQUA O A COPERTE ED INDUMENTI PER SOFFOCARE LE FIAMME.



PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO INCENDIO.

DI SEGUITO VENGONO RIPORTATE ALCUNE PRESCRIZIONI ATTE A CONTENERE IL RISCHIO DI INCENDIO.

- 1) **EVITARE L'ACCUMULO DI MATERIALI COMBUSTIBILI IN PROSSIMITÀ DI ATTREZZATURE E/O IMPIANTI** CHE PER LORO NATURA TENDONO A FAR AUMENTARE LA TEMPERATURA.
- 2) **È VIETATO L'USO DI:** FORNELLI, STUFE A GAS, STUFE ELETTRICHE E/O A KEROSENE, APPARECCHI AD INCANDESCENZA IN QUALSIASI AMBIENTE;
- 3) **È VIETATO IL DEPOSITO DI SOSTANZE INFIAMMABILI** (ALCOOL, BENZINA, BOMBOLE DI GAS, ECC.) IN QUALSIASI AMBIENTE;
- 4) **DEVE ESSERE FATTO OSSERVARE IL DIVIETO DI FUMARE** NEGLI AMBIENTI OVE TALE DIVIETO È PREVISTO;
- 5) **NON DEVE ESSERE ACCATASTATO** MATERIALE AL DI SOPRA DEGLI SCAFFALI;
- 6) **EVITARE DI CARICARE ECCESSIVAMENTE UN'UNICA PRESA DELL'IMPIANTO ELETTRICO,** SOPRATTUTTO CON ATTREZZATURE CHE ASSORBONO MOLTA CORRENTE;
- 7) **EVITARE DI UTILIZZARE PROLUNGHE E DOPPIE PRESE,** SE NON QUANDO STRETTAMENTE NECESSARIO E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA;
- 8) **IN CASO DI ANOMALIE SULL'IMP.ELETTRICO** (CORTO CIRCUITO, AVARIA DI APPARECCHIATURE, ODORE DI GOMMA BRUCIATA E PRESENZA DI FUMO FUORIUSCITO DA APPARECCHIATURE, FILI SCOPERTI ECC.) **CHIEDERE L'INTERVENTO DI PERSONALE SPECIALIZZATO;**
- 9) **SPEGNERE LE MACCHINE E GLI APPARATI ELETTRICI AL TERMINE DELL'ORARIO DI LAVORO.**

GENERALITÀ

GLI INFORTUNI DOVUTI A CAUSE ELETTRICHE NEGLI AMBIENTI DI VITA E DI LAVORO COSTITUISCONO ANCORA OGGI UN FENOMENO PIUTTOSTO RILEVANTE.

LA PERICOLOSITÀ DI UN'ANOMALA CIRCOLAZIONE DI CORRENTE ELETTRICA È DOVUTA FONDAMENTALMENTE:

- ALLA POSSIBILITÀ DI INNESCARE INCENDI;
- ALLE CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA CIRCOLAZIONE DI CORRENTE NEL CORPO UMANO, A CAUSA DEL CONTATTO FISICO TRA PERSONA E PARTI SOTTO TENSIONE ELETTRICA (ELETTROCUZIONE DETTA ANCHE FOLGORAZIONE);

GLI INCENDI POSSONO ESSERE INNESCATI DA **ECESSIVO RISCALDAMENTO** A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO O DI UN SOVRACCARICO, ENTRAMBI NON INTERROTTI TEMPESTIVAMENTE.

IL **CORTO CIRCUITO** RAPPRESENTA UNA CONDIZIONE DI GUASTO CHE PUÒ COMPORTARE IL RAGGIUNGIMENTO DI TEMPERATURE MOLTO ELEVATE NEI CIRCUITI E IL FORMARSI DI ARCHI ELETTRICI.

IL **SOVRACCARICO** È UNA CONDIZIONE ANOMALA DI FUNZIONAMENTO, IN CONSEGUENZA DEL QUALE I CIRCUITI ELETTRICI SONO PERCORSI DA UNA CORRENTE SUPERIORE RISPETTO A QUELLA PER LA QUALE SONO STATI CORRETTAMENTE DIMENSIONATI.

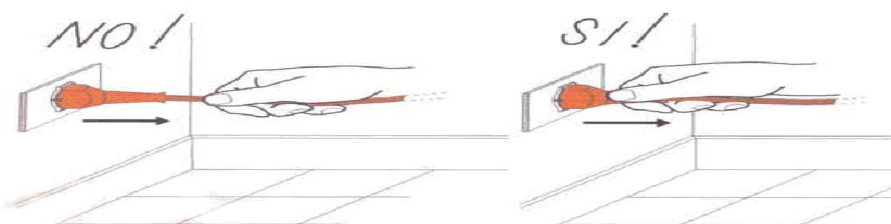
ENTRAMBE LE SITUAZIONI SOPRADESCRITTE, SPECIALMENTE IN AMBIENTI CON FORTE PRESENZA DI MATERIALI COMBUSTIBILI, POSSONO COSTITUIRE CAUSA DI INCENDIO.

È PERTANTO NECESSARIO PREVEDERE IN FASE DI PROGETTAZIONE DELL'IMPIANTO ELETTRICO, IDONEI DISPOSITIVI PER L'ELIMINAZIONE TEMPESTIVA DEI CORTOCIRCUITI E DEI SOVRACCARICHI (INTERRUTTORI AUTOMATICI MAGNETOTERMICI).

PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO ELETTRICO

SI RIPORTANO DI SEGUITO ALCUNE PRESCRIZIONI PER CONTENERE IL "RISCHIO ELETTRICO":

- 1) **VERIFICARE**, PRIMA DI EFFETTUARE IL COLLEGAMENTO, LE CONDIZIONI GENERALI DELL'APPARECCHIATURA (INTEGRITÀ DELLA CARCASSA, ASSENZA DI POSSIBILITÀ DI CONTATTI DIRETTI CON CONDUTTORI SCOPERTI, CAVO ELETTRICO DI ALIMENTAZIONE NON DETERIORATO);
- 2) NON COLLEGARE SPINE NON COMPATIBILI CON LE PRESE INSTALLATE; AD ESEMPIO, COLLEGANDO UNA SPINA "SIEMENS", CON PRESA DI TERRA LATERALE, AD UNA PRESA STANDARD, CON POLO DI TERRA CENTRALE, SI DANNEGGIA LA PRESA E VIENE A MANCARE IL COLLEGAMENTO A TERRA DELL'APPARATO
- 3) NON LASCIARE MAI I PORTALAMPADE PRIVI DI LAMPADA PER EVITARE IL RISCHIO DI CONTATTI CON PARTI IN TENSIONE;
- 4) **EVITARE DI CARICARE ECCESSIVAMENTE UN'UNICA PRESA DELL'IMPIANTO ELETTRICO**, SOPRATTUTTO CON ATTREZZATURE CHE ASSORBONO MOLTA CORRENTE;
- 5) EVITARE DI UTILIZZARE PROLUNGHE E PRESE MULTIPLE SE NON QUANDO STRETTAMENTE NECESSARIO E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA;
- 6) **IN CASO DI ANOMALIE SULL'IMPIANTO ELETTRICO** (CORTO CIRCUITO, AVARIA DI APPARECCHIATURE, ODORE DI GOMMA BRUCIATA E PRESENZA DI FUMO FUORIUSCITO DA APPARECCHIATURE O PRESE, FILI SCOPERTI, PRESE DISTACCATE DAL MURO, LAMPADINE ESAURITE, ECC.) CHIEDERE L'INTERVENTO DI PERSONALE SPECIALIZZATO;
- 7) **SPEGNERE LE MACCHINE E GLI APPARATI ELETTRICI AL TERMINE DELL'ORARIO DI LAVORO**;
- 8) NEL TOGLIERE LA SPINA DELLE APPARECCHIATURE, NON TIRARE IL CAVO DI ALIMENTAZIONE MA AGIRE DIRETTAMENTE SULLA SPINA CON LE OPPORTUNE CAUTELE;
- 9) **NON TOCCARE EVENTUALI FILI ELETTRICI SCOPERTI**;
- 10) NON UTILIZZARE ACQUA PER SPEGNERE INCENDI DI APPARECCHIATURE SOTTO TENSIONE, QUADRI ELETTRICI O PARTI DELL'IMPIANTO ELETTRICO.



T E R Z A P A R T E

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL POSTO DI LAVORO.

GENERALITÀ

LA SICUREZZA DI UN AMBIENTE DI LAVORO È DATA DALL'INSIEME DELLE CONDIZIONI RELATIVE ALL'INCOLUMITÀ DEGLI UTENTI, ALLA DIFESA E ALLA PREVENZIONE DI DANNI IN DIPENDENZA DA FATTORI ACCIDENTALI.

IN OGNI LUOGO DI LAVORO, DOPO AVERE ADOTTATO TUTTE LE MISURE NECESSARIE ALLA PREVENZIONE, È INDISPENSABILE GARANTIRE LA SICUREZZA E L'INCOLUMITÀ DEGLI OPERATORI ANCHE NEL CASO DI INCIDENTE.

UNA TALE CIRCOSTANZA CONCRETIZZA L'EFFETTIVA NECESSITÀ DI CORRETTI COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E DI COMPORTAMENTI COLLETTIVI COORDINATI.

A QUESTO PROPOSITO RISULTA DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CHE VENGA NOMINATO (ALL'INTERNO DI OGNI INSEDIAMENTO) **PERSONALE CHE OPPORTUNAMENTE FORMATO**, SAPPIA INTERVENIRE NEL MODO PIÙ CORRETTO IN CASO DI EMERGENZA.

SI TRATTA DEI LAVORATORI "INCARICATI DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI E LOTTA ANTINCENDIO, DI EVACUAZIONE DEI LAVORATORI IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO, DI SALVATAGGIO, DI PRONTO SOCCORSO E, COMUNQUE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA" PREVISTI DAL D.LGS. 81/08.

LE AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI "EVENTO INCIDENTALE", DEVONO ESSERE DEFINITE DAL PIANO DI EMERGENZA NEL QUALE RISULTA INDIVIDUATO, OLTRE AL PERSONALE DI CUI SOPRA, OGNI ALTRO SOGGETTO AVENTE UN RUOLO ATTIVO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.

PUR AVENDO ATTUATO OGNI POSSIBILE FORMA DI PREVENZIONE ESISTE SEMPRE LA POSSIBILITÀ CHE SI VERIFICHINO UN EVENTO DANNOSO.

PER EVITARE COMPORTAMENTI IRRAZIONALI, DETTATI DA RISPOSTE EMOTIVE OLTRE CHE DALL'IMPROVVISAZIONE, I LAVORATORI DEVONO ESSERE INFORMATI E FORMATI SUI CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA; (DEVONO INOLTRE ESSERE EFFETTUATE PERIODICHE ESERCITAZIONI AFFINCHÉ L'EVENTO ECCEZIONALE, L'EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO, DIVENTI ORDINARIO RIDUCENDO IN TAL MODO LA COMPONENTE NOCIVA LEGATA AL PANICO).

NEGLI ATRI E NEI LOCALI COMUNI, IN PARTICOLARE QUELLI FREQUENTATI DAL PUBBLICO, DEVONO ESSERE COLLOCATE (BENE IN VISTA)

- **IDONEE PLANIMETRIE CON SU INDICATI I PERCORSI PER RAGGIUNGERE LE SCALE E LE USCITE, LA POSIZIONE DEI MEZZI DI ESTINZIONE, I LUOGHI RITENUTI SICURI (LUOGHI SICURI STATICI)**
- **I NUMERI DI TELEFONO UTILI PER LE CHIAMATE DI EMERGENZA**